

DIVISIONE V – SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

**Oggetto: [ID: 7698] Impianto per il Condizionamento del Prodotto Finito (ICPF) da realizzarsi nel Comune di Rotondella (MT) - Variante Opere provvisionali di contenimento terre per la futura realizzazione dell'edificio ICPF (edificio 2000). Valutazione Preliminare ai sensi dell'art. 6, c. 9, del D.Lgs. 152/2006. Nota Tecnica**

### **Oggetto della richiesta di valutazione preliminare**

Con nota del 30/11/2021 acquisita al prot. MATTM\_2021-0133537 del 30/11/2021, Sogin S.p.A. ha trasmesso istanza di valutazione preliminare, ex art. 6, c.9, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in merito al progetto “Impianto per il Condizionamento del Prodotto Finito (ICPF) da realizzarsi nel Comune di Rotondella (MT) - Variante Opere provvisionali di contenimento terre per la futura realizzazione dell'edificio ICPF (edificio 2000)” in quanto modifica di opera ricadente alla tipologia elencata al punto 3 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, denominata “Impianti destinati al trattamento di residui altamente radioattivi”.

La programmazione dell'intervento oggetto della presente valutazione prevede la realizzazione di opere provvisionali necessarie a garantire la sicurezza dell'area interessata dalla futura fondazione dell'edificio ICPF nonché delle strutture nucleari prospicienti l'area medesima, attività che, a detta del proponente, non erano preventivabili in fase di redazione dello Studio di Impatto Ambientale del progetto “Impianto per il condizionamento del Prodotto Finito (ICPF) da realizzarsi presso il sito ITREC di Trisaia in comune di Rotondella (MT)” (ID\_VIP 312) conclusosi con Decreto positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni/raccomandazioni DVA\_DEC\_2011-0000094 del 24/03/2011.

In allegato alla richiesta di valutazione preliminare il Proponente ha trasmesso la lista di controllo predisposta conformemente alla modulistica pubblicata sul Portale delle Valutazioni Ambientali VAS-VIA ([www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it)) e al Decreto direttoriale n. 239 del 3 agosto 2017 recante “*Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all'articolo 6, comma 9 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104*”, e n. 4 elaborati di dettaglio.

### **Analisi e valutazioni**

Gli interventi oggetto della presente valutazione preliminare sono ubicati all'interno del sito ITREC di Trisaia, avente estensione di circa 6,8 ettari posto su un terrazzo morfologico (quota media 40 m s.l.m.m) che domina il tratto terminale del corso del Fiume Sinni. Il sito, gestito da Sogin dal 2003,

ID Utente: 10926

ID Documento: CreSS\_05-Set\_05-10926\_2021-0003

Data stesura: 15/12/2021

✓ Resp.Set: Pieri C.

Ufficio: CreSS\_05-Set\_05

Data: 15/12/2021

*Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO<sub>2</sub>*

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57225903 - Fax 06-57225994 e-mail: CRESS-5@minambiente.it

e-mail PEC: CRESS@PEC.minambiente.it

è posto all'interno del Centro Ricerche (CR) ENEA di estensione pari a circa 100 ha, in Località "Trisaia Inferiore", nel Comune di Rotondella (MT).



Figura 1 Corografia d'Area Vasta

Il Comune di Rotondella (in Provincia di Matera) confina con i comuni di Policoro, Nova Siri, Tursi e Valsinni, all'interno dell'Area Vasta del Metapontino. Tale ambito chiuso a nord-ovest dalla zona collinare del materano si sviluppa dalla fascia costiera ionica fino quasi ai piedi del Parco Nazionale del Pollino (dalla parte di Valsinni), ed è contraddistinto geomorfologicamente da aree collinari e da pianure, quasi prevalentemente adibite ad uso agricolo.

L'area ove si colloca il Centro è per la maggior parte coltivata con colture pregiate e specializzate come frutteti (aranceti, vigneti, pereti, albicoccheti, pescheti, fragoleti) ed ortaggi. Gli olivi, che rappresentano la più antica coltura del territorio insieme col frumento, per la stragrande maggioranza sono adulti e spesso plurisecolari.



Figura 2 Vista aerea del CR Enea della Trisaia e del Sito ITREC



Figura 3 Sito ITREC di Trisaia

L'impianto di cementazione del Prodotto Finito (ICPF) è stato progettato per il condizionamento dei rifiuti liquidi radioattivi, attualmente stoccati presso l'Impianto ITREC, mediante processo di neutralizzazione e solidificazione con inglobamento della corrente radioattiva in matrice cementizia. Questo impianto si compone di un edificio in cui sarà eseguito il processo di condizionamento dei rifiuti liquidi radioattivi e di un edificio dedicato allo stoccaggio temporaneo dei manufatti cementizi, nonché dei cask per lo stoccaggio a secco del combustibile ancora presente presso il sito.

Con Decreto DVA/DEC/2011/000094 del 24/03/2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativamente al Progetto ICPF (ID\_VIP 312).

Il Progetto ICPF (ID\_VIP 312) prevedeva l'inizio dei lavori solo a seguito della conclusione delle attività di bonifica della Fossa 7.1 e della rimozione del serbatoio BTZ (opere non soggette a procedura VIA).

In seguito al procrastinarsi degli iter autorizzativi relativi alla bonifica della Fossa 7.1, con l'obiettivo di non ritardare eccessivamente i lavori di realizzazione dell'Impianto ICPF, nel 2012 Sogin ha presentato istanza per una Verifica di assoggettabilità relativa alla fase di cantierizzazione dell'opera (ID\_VIP 1771). La variante di cantierizzazione prevedeva:

- la divisione del cantiere in due sezioni (Deposito DMC3/DTC3 ed Ed. di Processo ICPF);
- la realizzazione del Deposito (attività in corso) mentre l'area di pertinenza dell'Ed. di Processo era ancora impegnata dalle fasi terminali della bonifica della Fossa 7.1.
- l'apertura del cantiere per la realizzazione dell'Ed. di Processo (cantiere di prossimo avvio) a seguito della completa definizione dei lavori di bonifica della Fossa 7.1.

La variante è stata esclusa dalla procedura VIA con Determina Dirigenziale prot. n. DVA-00\_2012-0023028 del 26/09/2012 con l'evidenza di prescrizioni.

Successivamente sono state presentate due istanze per la proroga della validità temporale del citato Decreto V.I.A.. La seconda proroga, autorizzata con D.M. 118 del 03/06/2020, ha spostato la data ultima per il completamento dell'opera al 31/12/2024.

La modifica progettuale proposta, oggetto della presente istanza, prevede la realizzazione di opere provvisorie necessarie a garantire la sicurezza dell'area interessata dalla futura fondazione dell'edificio ICPF, nonché delle strutture nucleari prospicienti l'area medesima. Secondo il Proponente dette attività non erano preventivabili in fase di redazione dello Studio di Impatto Ambientale e sono pertanto oggetto della presente valutazione preliminare.

Attualmente l'area intorno a cui verranno realizzate le opere provvisorie oggetto della presente valutazione preliminare è impegnata dalle fasi terminali di bonifica e chiusura della Fossa 7.1.

Il Proponente specifica che le aree di cantiere interessate dalle attività di realizzazione delle opere provvisorie saranno tutte interne al perimetro del Sito ITREC, non configurandosi quindi ulteriore consumo di suolo rispetto al sedime industriale.



Figura 4 Area della fossa 7.1

Le variazioni non essenziali del progetto ICPF, oggetto della presente valutazione, sono scaturite da sopraggiunte esigenze logistiche finalizzate al mantenimento in sicurezza del sito ITREC, e consistono nella realizzazione di opere provvisorie propedeutiche alla realizzazione dell'Edificio ICPF (edificio 2000). Prima di costruire le opere fondazionali dell'ICPF, infatti, è necessario preservare la sicurezza nucleare degli edifici attigui lato Est (I-3 e I-7) e dell'edificio I-12 (Fossa residui solidi alta attività), escludendo qualunque forma di sollecitazione indotta sui manufatti esistenti.

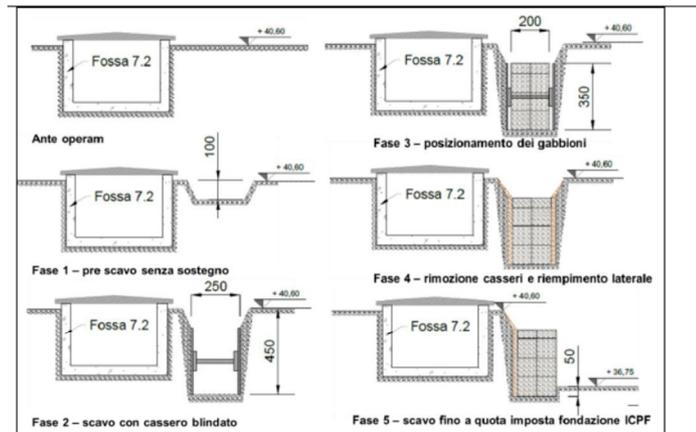
A detta del Proponente la modifica, oggetto della presente procedura preliminare, non incide sulla fase di esercizio dell'impianto ICPF, che rimane invariata rispetto a quanto già autorizzato.

La scelta delle diverse tipologie costruttive per le opere provvisorie è stata condizionata dalla necessità di superare le potenziali interferenze tra il cantiere e gli impianti e servizi presenti nell'area d'intervento.

Nello specifico le due tipologie di opere di sostegno previste sono:

- Lato ovest e nord dell'area di sedime dell'edificio ICPF - blindoscavi per inserimento gabbioni in pietrame per il contenimento del terreno;
- Lato est dell'area di sedime dell'edificio ICPF - micropali in adiacenza all'edificio I7 Mowa;





**Figura 6 Muro in gabbioni –Fasi di intervento**

Per il blindaggio dello scavo si utilizzerà un'attrezzatura metallica atta a sostenere i fronti di scavo ed a preservare l'incolumità del personale addetto alle lavorazioni, sia dentro che a bordo degli scavi stessi. Verrà realizzato inserendo dei cassoni autoaffondanti, premontati a bordo scavo, del tipo a ribaltamento oppure a traino.

Il muro di contenimento sarà formato da quattro strati di gabbioni con altezze differenti: i primi tre strati alti ciascuno 1,00 m di cui il primo, quello di base, affondato nel terreno di 0,50 m e l'ultimo strato, quello in sommità, alto 0,50 m al fine di avere un'altezza fuori terra del muro pari a 3,00 m. Per creare una struttura flessibile, permeabile e monolitica i gabbioni saranno riempiti in cantiere con 340 mc di pietrame di cava con elevato peso specifico (20 kN/m<sup>3</sup>) non alterabile dagli agenti atmosferici (non friabile, non dilavabile).

I mezzi meccanici utilizzabili in cantiere saranno un escavatore tipo cingolato con attrezzatura per lavori di scavo, una autogrù per il posizionamento dei gabbioni, e un autocarro per i trasporti (terre e materiale da cava).

Per la realizzazione della gabbionata di sostegno sono previsti 15 giorni di cantiere.

### **Micropali**

Al fine di sostenere il fronte di scavo esistente tra il piano di posa delle fondazioni dell'Ed. ICPF (+36.75 m) e l'attuale piano campagna antistante le strutture nucleari lato Est, I-7 e I-3, posto a +38.20 m verranno realizzati 37 micropali del diametro commerciale di 0,14 m, ad interasse di 0,50 m, di lunghezza pari a 6 m.

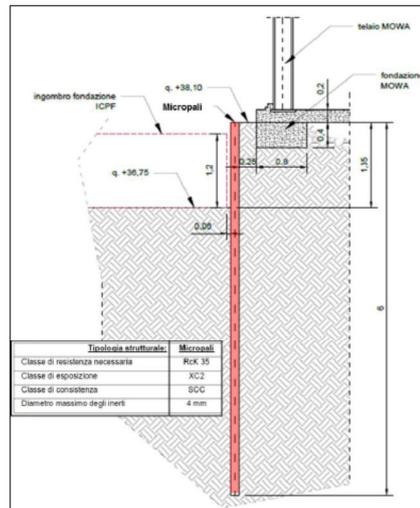


Figura 7 Posizionamento micropali rispetto ad edificio MOWA e futuro edificio ICPF

*I micropali saranno armati con tubolari in acciaio S355JR, del tipo per costruzioni meccaniche, infissi nel terreno e gettati in opera. Le giunzioni tra i diversi spezzoni di tubo saranno ottenute mediante manicotti filettati. Tali giunzioni dovranno consentire una trazione pari almeno al 80% del carico ammissibile a compressione.*

*La scelta di optare per micropali infissi e non trivellati è stata guidata dalla volontà di minimizzare il materiale di risulta, contenuto in 20 mc.*

*I mezzi meccanici utilizzabili in cantiere saranno un escavatore tipo cingolato con attrezzatura per lavori di scavo, caricamento, reinterro, sollevamento, un'autobetoniera, una macchina per l'infissione dei micropali e un autocarro per i trasporti.*

*Per la realizzazione dei 37 micropali sono previsti 10 giorni complessivi di attività.*

Per quanto riguarda il Bilancio delle materie il Proponente sostiene che l'approccio progettuale per la realizzazione degli scavi (cassero blindato) e dei micropali ha tenuto conto della volontà di minimizzare i quantitativi di terra di risulta prodotti e, allo stesso tempo, di garantire la necessaria sicurezza delle operazioni.

Per quanto riguarda i trasporti connessi alle attività, si riconfermano anche per il cantiere delle opere provvisorie tutti gli accorgimenti adottati nei precedenti Studi dei Trasporti per limitare gli impatti dovuti all'aumento della circolazione di mezzi in fase di cantiere sulle aree sensibili (Studio dei Trasporti per il cantiere del Deposito DMC3/DTC3, da ultimo aggiornato a novembre 2020 approvato in VO con prot. MATTM\_DEC\_2021-0000010 del 11/01/21).

Per quanto riguarda la presenza di aree protette della Rete Natura 2000, l'area interessata dal progetto in esame, è posta nelle immediate vicinanze dell'area naturale protetta ZSC IT9220055 Bosco Pantano di Policoro e della Costa Ionica Foce Sinni, ad una distanza di circa 250 m dal perimetro che delimita la stessa. All'interno della ZSC a sua volta è ricompresa la Riserva Regionale Bosco Pantano (istituita con Legge regionale n. 28 del 8 settembre 1999) caratterizzata da un mosaico di habitat fluviali, di foce, dunali e retrodunali posti in contatto con i boschi umidi planiziali che, per estensione e ricchezza, risultano elemento caratterizzante di questo tratto di Costa Ionica.

Inoltre, l'area ove si colloca il Centro è per la maggior parte coltivata con colture pregiate e specializzate come frutteti (aranceti, vigneti, pereti, albicoccheti, pescheti, fragoleti) ed ortaggi. Gli olivi, che rappresentano la più antica coltura del territorio insieme col frumento, per la stragrande maggioranza sono adulti e spesso plurisecolari.

Il Proponente sostiene che *“la costruzione dell’Impianto ICPF è stata oggetto di uno studio di Incidenza Naturalistica, allegato allo Studio d’Impatto Ambientale posto in valutazione nel 2009. Nello SDI è stato valutato non significativo il disturbo indotto dalla fase di picco del cantiere sugli habitat tutelati. In considerazione della natura e delle dimensioni delle opere provvisionali oggetto di rivalutazione, nonché della esigua durata temporale delle operazioni (25 giorni), si ritiene di poter confermare la trascurabilità della perturbazione indotta sull’area protetta”*

Il Proponente stesso allo stesso modo, però, afferma che i potenziali impatti ambientali, connessi alla realizzazione delle opere oggetto della presente valutazione preliminare, non sono stati valutati nello SIA del progetto ICPF (2009), né nella successiva variante di cantierizzazione (2012), in quanto la reale consistenza delle opere provvisionali non era definibile a livello di Rapporto Particolareggiato di Progetto (RPP).



Figura 8 Area di protezione ambientale

Per quanto riguarda la presenza di Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica si rilevano:

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini e relative fasce di rischio (Art. 142 lettera c) – *Fosso della Torre*;
- Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, Art. 136, comma 1, lettera c - *Territorio della fascia costiera del primo entroterra, colline e altipiani sito nei Comuni di Montescaglioso, Bernalda, Pisticci, Montalbano Jonico, Policoro, Rotondella, Tursi, Scanzano Jonico e Nova Siri*).

Inoltre l'intervento ricade nel Comune di Rotondella che, in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 731 del 19 novembre 2003, è classificato in categoria sismica 2.

Per tutto ciò sopra esposto non si può escludere, quindi, che le azioni di progetto possano comportare effetti significativi sul sito Natura 2000.

### **Conclusioni**

Sulla base delle informazioni fornite dal Proponente nella documentazione trasmessa, preso atto che gli interventi sono finalizzati a garantire la sicurezza dell'area interessata dalla futura fondazione dell'edificio ICPF, nonché delle strutture nucleari prospicienti l'area medesima; considerato e valutato che sia necessario valutare più approfonditamente la scelta della tecnologia proposta in funzione del suddetto obiettivo dichiarato e dei possibili incidenti in fase di cantiere, al fine di poter escludere la sussistenza di potenziali impatti significativi e negativi, anche in ragione del contesto caratterizzato da numerosi aspetti di sensibilità ambientale, si ritiene che il progetto in esame debba essere più opportunamente valutato nell'ambito almeno di una procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. integrata con Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006.

#### **Il Dirigente**

Dott. Giacomo Meschini

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)